**Scheda allegata / L’accordo Regione sindacati, in sintesi**

Bologna – Nell’ambito di una strategia generale di **valorizzazione del personale** della sanità emiliano-romagnola, il primo obiettivo dell’**accordo** siglato tra l’**assessorato regionale alla Sanità**, nella persona dell’assessore Raffaele Donini, e i rappresentanti delle **sigle sindacali** Cgil, Cisl e Uil è **mantenere almeno costante il valore pro-capite del trattamento economico accessorio** dei lavoratori.

Nonostante, infatti, sia le **condizioni di lavoro significativamente mutate a causa della pandemia** che le politiche di **assunzione del personale** che hanno aumentato il numero complessivo dei dipendenti, una legge nazionale del 2017 impone dei vincoli sulla consistenza complessiva dei fondi contrattuali, finendo quindi per abbassarne l’importo per persona.

Oltre ad avviare un dialogo con il Governo in fase di Conferenza Stato-Regioni per superare questi vincoli, la Regione rispetto al 2020 è riuscita, anche grazie ad un’azione sul Governo, ad **aumentare di 36 milioni di euro circa i fondi contrattuali del personale del sistema sanitario**: un incremento che fornisce una prima risposta, anche dal punto di vista economico, alle richieste di riconoscimento dell’impegno delle donne e degli uomini della sanità durante la pandemia.

Inoltre, la programmazione regionale, nell’ambito dei finanziamenti statali, prevederà la **copertura dell’intera spesa di personale, compresa anche della retribuzione accessoria**, per tutto il **personale** che sarà assunto in aggiunta alla dotazione organica grazie alle norme collegate all’**emergenza sanitaria** e con specifici finanziamenti statali.

L’impegno di Regione e sindacati va in ogni caso oltre il semplice mantenimento dei trattamenti economici, ma punta allo sviluppo di iniziative e strumenti utili a **riconoscere tutte le professionalità** presenti nel sistema sanitario regionale.

Per quanto riguarda la campagna vaccinale, per il personale medico, infermieristico e assistente sanitario la scelta è quella di ricorrere alle **prestazioni aggiuntive** rese al di fuori dell’impegno di servizio, con una **integrazione** rispetto a quanto ordinariamente applicato dalle aziende sanitarie. Anche per il diverso **personale di supporto** alla campagna si procede nella direzione di un **riconoscimento**attraverso gli strumenti previsti dai contratti collettivi nazionali e dalla contrattazione integrativa.

Sempre le **prestazioni aggiuntive** tornano anche, all’interno dell’accordo, come mezzo per **ridurre le liste di attesa**: per recuperare le **prestazioni sanitarie non erogate a causa del Covid**, tutti gli enti del Ssr potranno utilizzare questo strumento per coprire le necessità organizzative qualora non sia possibile procedere con i reclutamenti ordinari.

Un’attenzione particolare, all’interno dell’accordo, è dedicata al processo di professionalizzazione delle **figure sanitarie infermieristiche, ostetriche e tecniche della riabilitazione e della prevenzione**. Da una parte si conferma la volontà di intervenire in maniera legislativa per istituire all’interno delle aziende sanitarie una “**direzione assistenziale**” che ne valorizzi le competenze, dall’altra si andranno a istituire percorsi di **formazione complementare regionale** per accrescerne gli ambiti di intervento.

Tra gli altri provvedimenti specifici, spazio alla definizione di modalità omogenee di riconoscimento del **diritto alla mensa** per il personale dipendente, in particolare quello turnista, e al riconoscimento delle **attività di formazione all’interno dell’orario di lavoro** anche se svolte da remoto. /JF